

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Sette giorni su sette



Canada, la moglie di Trudeau
Quando una first lady ha bisogno dello «staff»

di **Maria Laura Rodotà**
a pagina 28



Olimpiade
Allarme doping: 31 atleti rischiano di perdere Rio

di **Marco Bonarrigo**
a pagina 49



Sette giorni su sette

Città metropolitane UN MOTORE (INCEPPATO) DI SVILUPPO

di **Ferruccio de Bortoli**

Al referendum di ottobre si voterà anche per loro. La riforma Boschi elimina (giustamente) le Province e riconosce, tra le autonomie locali, le Città metropolitane. Anche alle prossime elezioni amministrative si voterà di fatto per loro. Sei sindaci eletti saranno a capo delle Città metropolitane. La legge Delrio (56 del 2014) ne ha istituite 10 (Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Reggio Calabria) cui si aggiungono quelle delle Regioni a Statuto speciale (Palermo, Catania, Messina e Cagliari). Tutte hanno assorbito le relative Province. La loro vita è precaria, per usare un eufemismo. Sono fantasmi istituzionali. I sindaci le vivono come un ulteriore fardello che pesa sulle loro gracili spalle finanziarie. Ed è forse questa una delle ragioni del perché, nelle campagne elettorali, se ne parla così poco. In soli due casi (Bologna e Reggio Calabria) si è rispettato il patto di stabilità. Negli altri, il rosso è profondo. La Città metropolitana di Milano, la più importante, dovrebbe chiudere il bilancio con un passivo di 90 milioni. I Comuni capoluogo non sembrano disposti a ulteriori sacrifici per ripianare i conti. Il governo deve decidere se sono o no uno strumento utile.

Le Regioni mal sopportano questi enti ibridi che gonfiano il peso specifico dei Comuni capoluogo, specie quando questi hanno un colore politico diverso (accade, per esempio, in Lombardia).

continua a pagina 28

GIANNELLI



Lettera da Bruxelles Decreto per azzerare le tasse a chi investe nelle piccole imprese Sì europeo alla flessibilità per 14 miliardi «Ora Roma faccia uno sforzo sui conti»

L'INTERVISTA A HOCHSTEIN

«Gli Usa potenza del petrolio
Altolà al gasdotto russo-tedesco»

di **Federico Fubini**

a pagina 9

Uno scambio di lettere tra Padoan, Moscovici e Dombrovskis ha aperto la strada alla flessibilità di bilancio richiesta dall'Italia per il 2016. Oggi la Commissione europea dovrebbe ratificare l'intesa che prevede una flessibilità per l'Italia fino a 0,85% del Pil, stimabile in 14 miliardi. L'Europa chiede «un impegno sui conti». Il presidente del Consiglio Renzi: lavoro straordinario.

a pagina 6 **Caizzi**

È IN CALO: COME RILANCIARLO?

Il rompicapo dell'export

di **Dario Di Vico**

Dobbiamo già riporre nel cassetto tutti i sogni e le lodi sulle magnifiche sorti del nostro export? Tra i tanti dati sfornati ieri dall'Istat ce n'è uno che equivale a una doccia fredda per il Pil: a marzo '16 le vendite all'estero sono calate di 1,5% rispetto al mese precedente e dell'1,1% rispetto al marzo 2015.

continua a pagina 8

Nuovi diritti Mattarella alla giornata contro l'omofobia: la Carta tutela tutte le formazioni sociali

Unioni civili, i vescovi accusano

«Portano all'utero in affitto». L'irritazione del governo e la Chiesa divisa

I FEMMINICIDI

Non smettiamo di ribellarci alla violenza sulle donne

Festival di Cannes Il regista cambia stile in «Julietta»



Almodóvar sorprende tra memoria e dolore

di **Paolo Mereghetti**

Almodóvar cambia stile. *Julietta*, proposto ieri al Festival di Cannes, è sì l'ennesimo ritratto femminile, ma stavolta più trattenuto e doloroso. Un dolore che sa prendersi le sue rivincite. (Nella foto, il regista spagnolo con Adriana Ugarte ed Emma Suárez)

alle pagine 40 e 41 **Cappelli, Ulivi**

di **Massimo Franco** e **Gian Guido Vecchi**

I vescovi contro la legge sulle unioni civili: portano all'utero in affitto. Mattarella: la Carta tutela le formazioni sociali.

da pagina 2 a pagina 6

IL CARDINALE RUINI

«Cambino la legge per evitare derive»

Il giudizio del cardinale Camillo Ruini sulle unioni civili è «decisamente negativo». Perché «equipararle al matrimonio significa stravolgere dei parametri fondamentali».

a pagina 2

IL CARDINALE BASSETTI

«No a battaglie contro Aiuti alla famiglia»

Niente battaglie ideologiche sulle unioni civili, ma «serve un maggiore impegno sulla famiglia tradizionale». Lo dice il cardinale di Perugia Gualtiero Bassetti.

a pagina 2



di **Paolo Di Stefano**

È il senso di ripetitività che provoca la nausea. Sono passati due giorni dall'accoltellamento di Firenze, ed eccoci a raccontarne un altro, a Magnago, nel Milanese. Domenica: un trentenne uccide l'ex moglie (la coppia nella foto) e poi si suicida. Martedì: un altro trentenne uccide la fidanzata e tenta di uccidersi, infilandosi un coltello nel cuore. Il desiderio di proprietà, la separazione, la presunta gelosia che diventa persecuzione, i litigi. Sempre, più o meno, lo stesso copione, con le stesse parole chiave. Cambiano i protagonisti e gli scenari — la città o la provincia, il Nord il Sud il Centro — ma la cronaca si ripete. E la nausea cresce. La nausea da eccesso.

continua a pagina 18

LE BATTAGLIE DEL SECOLO



TERZO VOLUME €8,99

"CIVIL WAR 3" È IN EDICOLA

Perché l'e-commerce da noi non corre

Il fatturato delle aziende che viene dal web sale molto meno della media europea

di **Gian Antonio Stella**

I dati Eurostat sull'e-commerce mostrano il solito bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto: negli ultimi anni è raddoppiato, dal 4 al 9%, la quota di fatturato delle imprese italiane che viene dal web. Ma siamo a metà della media europea (17%) e abissalmente lontani dall'Irlanda (37%). Fanno peggio soltanto Cipro, Grecia, Bulgaria e Romania: eppure restiamo il secondo Paese manifatturiero europeo.

a pagina 25

LA CORTE DI STRASBURGO

Ilva, l'Italia finisce sotto processo

di **Giusi Fasano**

Non è stata difesa la salute dei cittadini. Con questa motivazione la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha aperto un procedimento contro l'Italia per il caso Ilva di Taranto.

a pagina 19 **Borrillo, De Bac**

VIGGIANO, 60 MILIONI MAI SPESI

Il bonus trivelle resta nel cassetto

di **Dino Messina**

Il paese del petrolio non sa spendere il suo tesoretto. Di Viggiano si parla solo per quello. Nel comune della Val d'Agri l'Eni ha iniziato a estrarre dal 1996 e dal 1998 a dare royalties. Fino a 15 milioni all'anno.

a pagina 24



LOZZAOCCHIALI.IT

Lozza
Originale dal 1878.

Primo piano | Il dibattito sui diritti

L'INTERVISTA/1 CAMILLO RUINI

«Dalle unioni civili rischio derivate Quelle norme vanno cambiate»



Sempre più sentenze legittimano le adozioni. E non dovremo aspettare molto una pronuncia europea che parifichi del tutto i matrimoni alle unioni civili

CITTÀ DEL VATICANO Eminenza, le unioni civili sono legge. Che giudizio ne dà?

«Il mio giudizio è decisamente negativo. Equiparare al matrimonio le unioni tra persone dello stesso sesso significa stravolgere dei parametri fondamentali, a livello biologico, psicologico, etico, parametri che fino a pochi anni fa tutti i popoli e tutte le culture hanno rispettato. È quindi un problema gravissimo, per l'umanità e oggi per l'Italia. È anche un problema per la Chiesa, per il semplice motivo che la Chiesa non può disinteressarsi del bene della gente». Il cardinale Camillo Ruini, 85 anni, per diciassette Vicario di Roma e sedici alla guida della Cei, com'è suo costume non gira intorno all'argomento.

Il cardinale Bagnasco ha detto che il «colpo finale» sarà l'utero in affitto...

«Il cardinale Bagnasco ha detto una parola di verità, che fa luce su varie illusioni e anche mistificazioni. Già adesso

si stanno moltiplicando le sentenze giudiziarie che legittimano le adozioni e purtroppo non ci sarà bisogno di attendere molto per qualche pronunciamento europeo che, a parte il nome, parifichi del tutto le unioni civili al matrimonio».

I vescovi potevano farsi sentire di più?

«Per la verità i vescovi non hanno taciuto: anch'io mi sono espresso ripetutamente e come me molti altri, a cominciare da Bagnasco. In parlamento e nelle piazze l'iniziativa è stata giustamente presa dai laici, ma il nostro appoggio era indubbio».

Bagnasco ha parlato delle difficoltà delle famiglie. Perché l'Italia, con la sua storia, le ha sempre sostenute poco rispetto al resto d'Europa?

«Questo è un vero paradosso e soprattutto è una grande disgrazia per l'Italia, che ormai da quarant'anni è in preda a una crisi demografica, con sempre meno giovani e sem-

Il profilo



L'EX CAPO DEI VESCOVI

Il cardinal Camillo Ruini, 85 anni, è stato presidente della Conferenza Episcopale Italiana dal 7 marzo 1991 alla stessa data del 2007. Ricevuta la porpora da papa Giovanni Paolo II nel 1991, fino al 2008 ha ricoperto anche l'incarico di vicario del Pontefice per la Diocesi di Roma. Fino al 31 gennaio 2013 è stato presidente del Progetto culturale della Chiesa italiana, da lui stesso avviato nel 1997.

pre più anziani. È questa la principale ragione del nostro declino anche economico. È urgente perciò cambiare strutturalmente la politica fiscale, che adesso in Italia penalizza le famiglie e dovrebbe invece avvantaggiarle, in base al numero dei figli. I figli sono il futuro non solo dei loro genitori ma di tutto il Paese. Su questo tema vi sarebbero tantissime altre cose da dire, riguardo al lavoro, alla casa, ai servizi per i bambini, alla cultura, ai mass media: rimando a uno studio molto accurato che, come Cei, abbiamo pubblicato cinque anni fa con Laterza, «Il cambiamento demografico».

Tornando alla legge, come rimedierebbe?

«Bisognerebbe cambiare alcuni punti, o almeno integrarla con altre norme che impediscano le derivate peggiori. Giuristi di grande competenza hanno formulato varie proposte, ma serviranno a poco se non c'è la volontà politica di approvarle».

Il Papa ha esortato a uno «stile di vita semplice» e chiesto di mantenere solo strutture e beni «per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio». La Chiesa italiana lo seguirà?

«Penso che vi sia nella Chiesa italiana una volontà diffusa di seguire le indicazioni di Papa Francesco. Di più, per vari aspetti si è già proceduto in questa linea. Bisogna evitare però quell'equivoco che il Papa chiama pauperismo: ad esempio, le risorse che la Chiesa gestisce e destina alle famiglie in difficoltà, alla cura e all'educazione dei bambini e dei ragazzi, all'assistenza ai malati e agli anziani, non sono certo un tradimento della sua missione. È lo stesso discorso vale per le strutture richieste per la pastorale, come gli edifici di culto, gli oratori, i seminari. Abusi ci sono stati e sono sempre possibili, ma non dobbiamo fare di ogni erba un fascio».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA/2 GUALTIERO BASSETTI

«Non facciamo battaglie contro Ora un impegno per le famiglie»



Sono diritti che potevano essere riconosciuti in modo diverso. Adesso va chiesto che a sposi e figli sia dato quello che già danno altri Paesi

CITTÀ DEL VATICANO «È chiaro che le famiglie cattoliche aspettavano dalla Chiesa un conforto, un sostegno...». Il cardinale Gualtiero Bassetti, nato a Marradi come Dino Campana, si è formato nella Firenze di Dalla Costa e La Pira, Turoldo e Don Milani. Francesco gli diede a sorpresa la porpora all'inizio del 2014 — l'ultimo arcivescovo di Perugia creato cardinale era stato nel 1853 Vincenzo Gioacchino Pecci, poi Papa Leone XIII —, quest'anno gli ha affidato i testi della Via Crucis al Colosseo.

Eminenza, l'intervento del cardinale Bagnasco è stato assai duro, no?

«A me è parso un discorso pacato, apprezzato da tutti noi, nel quale molto è stato detto in positivo a sostegno della famiglia. L'ho condiviso anche dal punto di vista metodologico: il cardinale presidente ha fatto bene a parlare delle unioni civili solo alla fine di un discorso nel quale ha denunciato la povertà crescente,

la disoccupazione giovanile, la denatalità, la situazione difficile delle famiglie. Le sue considerazioni vanno inquadrare all'interno di una situazione così complessa. Che si sia tentato di assimilare queste unioni alla famiglia formata da uomo e donna, su questo non c'è dubbio...».

Che cosa c'è che non va?

«Sono diritti che potevano essere riconosciuti in modo diverso, senza omologazioni alla famiglia definita anche dalla Costituzione. Ci si è spinti molto più in là. Ed è facile immaginare che si arriverà lo stesso a ciò che la legge non prevede, magari attraverso sentenze della magistratura».

I vescovi daranno battaglia?

«I vescovi non danno battaglia, portano avanti i principi evangelici. E questo lo faremo con tutta l'energia possibile: semmai faremo una «buona battaglia», alla San Paolo, in favore delle famiglie».

Che si può fare?

Il profilo



ALLA DIOCESI DI PERUGIA

Il cardinal Gualtiero Bassetti, 74 anni, dal 16 luglio 2009 è arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve. Nello stesso anno è eletto vicepresidente della Cei per il Centro Italia. Il 16 dicembre 2013 papa Francesco lo ha nominato membro della Congregazione per i vescovi. È tra i cardinali che hanno celebrato la messa tridentina dopo l'emanazione del *motu proprio Summorum Pontificum* del 2007.

«Si deve chiedere che alla famiglia, anche in Italia, siano riconosciuti i diritti che hanno nelle altre nazioni europee, come in Francia. Da noi non si sono mai fatte vere politiche per la famiglia. La denatalità è a livelli impressionanti, il cardinale Bagnasco ha citato dati molto importanti: se in un anno muoiono 653 mila persone e ne nascono 488 mila, la situazione è drammatica, tanto più in un tempo di crisi economica e di lavoro che non aiuta gli sposi a fare figli».

C'è chi accusa la Chiesa di non aver detto abbastanza...

«A me pare ci siano stati diversi interventi. Tocca a noi vescovi dire certe cose: il Papa fa il Papa della Chiesa universale e dà i principi generali, le situazioni particolari nel Paese riguardano i pastori. Il nostro è un impegno positivo per la famiglia che abbiamo trattato con motivazioni che possano far riflettere tutta la società civile, perché la famiglia sia messa al centro come merita».

Sobrietà, povertà...La Chiesa segue Francesco?

«Non sta a me giudicare nessuno, però questa è la linea. Francesco i poveri li ha conosciuti sul serio, il suo non è un discorso sociologico ma evangelico».

Anche lei parlò della «povertà estrema» vissuta nel dopoguerra...

«Se in quella frazione di Marradi non avessimo condiviso quel poco che avevamo, sarebbe stato impossibile sopravvivere. Chi portava un po' di latte, chi un po' di pane...Li ho capito che il miracolo della moltiplicazione è dividere».

Ci sono resistenze?

«Il discorso del Papa non è facile per nessuno, soprattutto in un tempo logorato dall'idea del benessere. Ma il Vangelo cozza sempre contro la mentalità del mondo. Se non fosse provocatorio, se fosse solo un discorso sociologico, non sarebbe luce né sale della terra».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA